





Antonio  
Agnelli  
(a cura)

# Via crucis della Misericordia

*Testi di* **Primo Mazzolari,  
Oscar Romero, Tonino Bello  
e papa Francesco**

*Imprimatur*

Padova, 11 gennaio 2016  
Onello Paolo Doni, *Vic. Gen.*

ISBN 978-88-250-4192-7

Copyright © 2016 by P.P.F.M.C.

MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE  
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

*[www.edizionimessaggero.it](http://www.edizionimessaggero.it)*

Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.  
**Amen.**

Vogliamo metterci al seguito di Gesù, sulla via della croce, animati da quella fede che contempla nelle sofferenze di Gesù l'offerta di un amore più forte della morte per vincere già sulla terra, uniti in intima comunione di vita e di intenti e sentimenti con lui, il potere del peccato che opprime, dell'ingiustizia che schiaccia la dignità umana, del disprezzo per la vita che distrugge tanti esseri umani, in attesa di condividere, con Cristo, la gioia della risurrezione. Ci aiuteranno in questo cammino alcuni pensieri profetici di uomini illuminati da Dio e dediti al servizio del suo regno sia oggi che in passato, con totale donazione e generosità.



### **Preghiamo.**

*Infondi in noi, o Padre, la sapienza e la forza del tuo Spirito di profezia, di consolazione e di pace, perché camminiamo sempre con Cristo sulla via della croce, portando gioiosamente e coraggiosamente le nostre croci, pronti a testimoniare con la vita il grande dono della fede. Per Cristo nostro Signore.*



**Amen.**

## Gesù è condannato a morte

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**



Dal Vangelo secondo Marco

(15,15-20)

*Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso. Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.*



«Voi, da parte dei movimenti popolari, assumete i compiti di sempre, motivati dall'amore fraterno che si ribella contro l'ingiustizia sociale. Quando guardiamo il volto di quelli che soffrono, il volto del contadino minacciato, del lavoratore escluso, dell'indigeno oppresso, della famiglia senza casa, del migrante perseguitato, del giovane disoccupato, del bambino sfruttato, della madre che ha perso il

figlio [...]. Quando ricordiamo quei “volti e nomi” ci si stringono le viscere di fronte a tanto dolore e ci commuoviamo, tutti ci commuoviamo. Perché “abbiamo visto e udito” non la fredda statistica, ma le ferite dell’umanità sofferente, le nostre ferite, la nostra carne [...]. Questo ci tocca, ci commuove e cerchiamo l’altro per muoverci insieme. Questa emozione fatta azione comunitaria non si comprende unicamente con la ragione: ha un “più” di senso che solo la gente capisce e che dà la propria particolare mistica ai veri movimenti popolari» (FRANCESCO, *Discorso ai movimenti popolari* [Santa Cruz de la Sierra (Bolivia), 9 luglio 2015]).

Vediamo anche oggi i tanti condannati a morte del nostro tempo. Migliaia di emigranti sepolti in mare, tutti coloro che sono costretti a morire di fame, di sete, che muoiono a motivo di malattie curabili; le vittime della violenza scatenata dalla miseria e dal terrorismo, i perseguitati per la fede e la giustizia, e tutti quanti papa Francesco elenca in questo brano del suo profetico intervento. Riconosciamo in essi il volto sfigurato del Condannato a morte, che si è offerto per la nostra salvezza e per liberare il mondo dall’ingiustizia, dalla guerra dal sopruso dal male storico e sociale.



Diciamo insieme:  
**Perdonaci, Signore.**

- *Per tutti i nostri egoismi e paure inutili.*
- *Per tutte le volte che siamo stati indifferenti e intolleranti.*

– *Per quando non vediamo il volto di Cristo  
nei poveri e sofferenti.*



**Padre nostro...**



## Gesù è caricato della croce

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**



Dal Vangelo secondo Marco

(15,12-15)

*Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.*



«La più grave colpa sta nel credere che esistano peccati che la sua misericordia non possa perdonare, una lontananza che non possa venir colmata dalla sua carità, se noi lo chiamiamo con tutto il nostro cuore [...]. Tutto è consumato di questa incredibile avventura, per la quale Dio ha le braccia legate per l'eternità: questa avventura, con la quale il Figlio gli ha legato le braccia. Egli ha legato per sempre le braccia della sua giustizia, per sciogliere le braccia della sua misericordia» (P. MAZZOLARI, *Dietro la croce e il segno dei chiodi*).

Dio Padre, nel Figlio salva l'umanità non sulla misura delle potenze del mondo, ma nella logica

sconvolgente di un amore crocifisso e umanamente perdente. Ma è proprio questa sconfitta, che nella logica di Dio risulta essere la vittoria della salvezza e della misericordia nel Figlio, in cui viene a esprimersi la pura e radicale obbedienza e abbandono nelle mani paterne.



Diciamo insieme:  
**Rinnova la nostra vita, Signore.**

- *Quando accettiamo la mediocrità di chi giudica e condanna i fratelli.*
- *Quando non riusciamo a scorgere la misericordia di Dio nella nostra vita.*
- *Quando giudichiamo e calunniamo coloro che vivono la radicalità del vangelo.*



**Padre nostro...**

## Gesù cade la prima volta

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**



Dal libro del profeta Isaia

(53,4-5)

*Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; [...] Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità.*



«Se ciò che Gesù annuncia è il regno di Dio, peccato è per lui, tutto ciò che lo impedisce, lo rende impossibile o lo distrugge. Per questo, con il coraggio di un uomo libero, denuncia la falsificazione di Dio la cui volontà viene distrutta manipolando tradizioni umane (cf. Mc 7,8-13) [...]. Denuncia una religione priva di opere di giustizia, come nella famosa parabola del buon samaritano (cf. Lc 10,29-37). Denuncia, inoltre, l'attitudine di coloro che hanno fatto del potere non un mezzo di servizio ai deboli e senza potere, ma un modo di mantenere la oppressione. Per questo accusa i ricchi di non voler condividere la loro ricchezza (cf. Lc 6,24); i sacerdoti di caricare fardelli intollerabili (cf. Lc 11,46); i sapienti, di aver tolto la chiave della scienza per lasciare senza cultura gli altri (cf. Lc 11,52); i governanti di cercare il proprio interesse e non di servire il popolo

(cf. Mt 20,25s)» (O. ROMERO, *La Chiesa corpo di Cristo nella storia. Quarta lettera pastorale*).

Se la salvezza non si concretizzasse nella storia, a contatto con le esperienze umane di sofferenza e dolore, non avrebbe alcun legame con la buona notizia, portata da Gesù, che Dio è realmente Padre e vuole prendersi cura dell'umanità. Il Dio di Gesù vuole piegarsi sui patimenti umani. Dentro l'incomprensibile realtà del dolore innocente a cui gli uomini non sono in grado di porre rimedio, Dio stesso entra in azione per risanare, guarire pronunciare il suo no definitivo alla sofferenza dei suoi figli prodotta dal peccato incarnatosi e incancrenitosi nelle relazioni umane. Il regno è rinnovamento di tutti i rapporti: personali, religiosi, economici, ove il rispetto per la dignità di ciascuno, diventa regola assoluta. Egli cade perché noi ci rialziamo ricolmi della sua misericordia.



Diciamo insieme:  
**Ascoltaci, o Signore.**

- *Per tutti coloro che cadono nel non senso della vita.*
- *Per coloro che vengono schiacciati da umiliazioni e tradimenti.*
- *Per i popoli piagati dalle guerre e dagli sfruttamenti.*



**Padre nostro...**

## Gesù incontra sua madre

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**



Dal Vangelo secondo Luca

(2,33-35)

*Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –».*



«Sta di fatto [...] che sul piano storico, Maria ha fatto una precisa scelta di campo. Si è messa dalla parte dei vinti [...]. Ha scelto di agitare come bandiera gli stracci dei miserabili [...], ma senza roteare le armi contro i ricchi. Bensì, invitandoli alla diserzione [...] ha esaltato, così, la misericordia di Dio. E ci ha rivelato che è partigiano anche lui, visto che prende le difese degli umili e disperde i superbi nei pensieri del loro cuore; stende il suo braccio a favore dei deboli e fa rotolare i violenti dai loro piedistalli con le ossa in frantumi; ricolma di beni gli affamati e si diverte a rimandare i possidenti con un pugno di mosche in mano [...]. Lei prende posizione. Senza ambiguità e senza mezze misure» (A. BELLO, *Omellerie e scritti quaresimali*).

L'amore di Maria che le vittime sentono fortemente nella loro devozione anche popolare, è simile all'ora di Cristo sulla croce. Sembra umanamente inutile. E invece è la vera salvezza che ci dona un futuro possibile anche in mezzo a sofferenze, incomprensioni, rifiuto di questo medesimo amore gratuito. Perdersi per le vittime come Gesù e come Maria sua madre ai piedi della croce, pur nell'anonimato delle strutture, è garanzia di salvezza. L'amore materno di Maria si estende in tal modo dal Figlio, vittima innocente, alle vittime della storia: a tutti i torturati, espulsi da leggi economiche tendenti solo al profitto, alla sete di denaro, che impone logiche di disonestà e disprezzo del diritto e della legalità.



Diciamo insieme:

**Prega per noi, madre dei poveri.**

- *Quando vogliamo essere difensori della vita in tutte le sue dimensioni e facciamo fatica.*
- *Quando ci costa accettare la volontà di Dio, che ci chiede di spogliarci di noi stessi.*
- *Quando sentiamo la forza del male, che ci rinchiude nel nostro egoismo e indifferenza.*



**Padre nostro...**

## Gesù è aiutato da Simone di Cirene

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**



Dal Vangelo secondo Marco

(15,21-22)

*Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo. Conducessero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio».*



«Torniamo alla questione dell'opzione preferenziale per i poveri. Non è demagogia, è vangelo puro, poiché noi ci preoccupiamo degli interessi degli impoveriti e dei piccoli, non in un modo qualsiasi, ma perché essi rappresentano Gesù. Attraverso la fede che ci apre all'umile, all'emarginato, al povero, all'infermo, noi vediamo in essi Gesù: questa è la trascendenza. [...] Quando lo si abbraccia come Cristo abbracciò il lebbroso, e quando, come il buon samaritano, si aiuta il ferito sulla strada, perché ciò che si fa a lui, lo si fa a Cristo stesso, capiamo cos'è la trascendenza, senza la quale non è possibile una prospettiva di giustizia sociale: Cristo presente nei piccoli» (O. ROMERO, *Omelia*).

Essere oggi nuovi cirenei significa stare al fianco di coloro che vivono la condizione di vittima come

Gesù. Fondamentale è sentire compassione verso la realtà in modo tale che la comunità credente facendo proprio il dolore delle vittime, stia al loro fianco senza paura, in atteggiamento di denuncia profetica e annuncio di un regno di giustizia, in una condizione culturale, come quella che viviamo oggi, che produce indifferenza verso i poveri. Tale coinvolgimento profondo porta anche a farsi carico del peso della realtà, pronti a pagare di persona, come i martiri, pur di stare al fianco delle vittime, per toglierle dalla croce dell'oppressione e dello sfruttamento.



Diciamo insieme:  
**Aiutaci a essere martiri.**

- *Quando per annunciare il vangelo non siamo capiti ma rifiutati.*
- *Quando per difendere i poveri siamo considerati eversivi.*
- *Quando ci emarginano per essere fedeli alle beatitudini.*



**Padre nostro...**



## Veronica asciuga il volto di Gesù

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**



Dal libro del profeta Isaia

(53,2-3)

*Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per potercene compiacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia.*



«Mi son detto che fino a quando nelle nostre città la “via crucis” non sarà organizzata dagli amici del cambio, dagli appassionati della rivolta, dai poveri che si ribellano, dai condannati alle piccole croci quotidiane, da chi vi rimane schiacciato sotto, da chi è ingiustamente spogliato di tutto come Cristo, avremo sempre delle pasque sterilizzate, delle liturgie innocue, delle aurore senza mattino. E i macigni continueranno a ostruire i nostri sepolcri. Che la Pasqua [...] sia per tutti una memoria spiritualmente eversiva. Solo allora questa allucinante vallata di tombe che è la terra, si muterà in serbatoio di speranze. Il Risorto vi illumini di gioia e vi riempia di fiducia» (A. BELLO, *Omellie e scritti quaresimali*).

Impoveriti e vittime convocano alla solidarietà, aprono alla misericordia, creano comunione e vici-

nanza tra gli uomini, come il Crocifisso che attrae, secondo l'evangelista Giovanni, tutti a sé, dal supplizio di morte (cf. 19,37). Si tratta di ricevere da loro un modo nuovo di vivere la fede, la speranza e l'amore, a partire proprio dalla loro condizione di vittime a cui asciugare il volto nella compassione attiva e solidale. Per questo si può parlare di un dono che ci fanno i poveri: contro la cultura della ricchezza e del potere economico e finanziario che condannano alla miseria milioni di persone, essi ci insegnano a vivere la radicale bellezza e novità del vangelo.



Preghiamo insieme:

*Donaci la grazia, Signore, di guardare il volto  
dei nostri fratelli e sorelle, di asciugarne  
le lacrime, di sostenerli nella fragilità  
e nella debolezza, di imprimere nel nostro essere  
le loro piaghe, certi che tu attraverso  
il loro dolore e le loro invocazioni ci raggiungi,  
ci converti, ci liberi da noi stessi e ci salvi.  
Per Cristo nostro Signore.*

**Amen.**



**Padre nostro...**

## Gesù cade la seconda volta

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**



Dalla prima lettera di san Pietro

(2,22-24)

*Egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia.*



«Sono spalle di carne anche le spalle di lui: è un cuore di carne anche il suo cuore. C'è una fragilità e una sensibilità squisita in quel corpo adorabile, che piega sotto la croce. Signore, io il tuo carnefice, adoro la tua benedetta e straziata umanità, che mi riappare quaggiù in ogni povero, sulle cui spalle viene continuamente a cadere la croce di un mondo che scarica il proprio fardello sugli ultimi!» (P. MAZZOLARI, *La via crucis del povero*).

La verità dell'amore di Dio che in Gesù diventa trasparenza, non è tranquillamente sopportata, poiché procura fastidio e mette a nudo la falsità, la doppiezza di chi in nome della religione cura il proprio interesse. Quante volte la fede ha coperto

e copre manovre di interesse reciproco con i poteri del mondo in una logica del *do ut des*?

Chi vuole seguire le orme di Gesù non può mai prostituirsi ai poteri di turno che generano vittime e ingiustizie. La parola di Cristo non è mai manipolabile e ci spinge a ridirla nella storia a favore degli oppressi, dei poveri e sofferenti come loro consolazione e difesa attiva e concreta.



Diciamo insieme:

**Sostieni la nostra fede, Signore.**

- *Quando il dolore sembra superare la sopportabilità e alla logica umana.*
- *Davanti alle ingiustizie che sembrano non aver fine.*
- *Quando lottando contro il male veniamo umanamente derisi e sconfitti.*



**Padre nostro...**